



Apprendimento Ricerca Innovazione

**ISTITUTO PROVINCIALE PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA**

Via Tartarotti 7 - 38068 Rovereto (TN)
Tel. 0461 494500 - Fax 0461 499266
www.iprase.tn.it - iprase@iprase.tn.it



PO FSE 2014-2020
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014

**AZIONI A SUPPORTO DEL PIANO
“TRENTINO TRILINGUE”
Potenziamento delle aree disciplinari di
base per studenti del primo e secondo
ciclo di istruzione**

Settembre 2015

1. RIASSUNTO DEL PROGETTO

Indicativamente 2000 caratteri spazi inclusi

In Trentino con l'approvazione del Piano Trentino Trilingue il sistema educativo-formativo è divenuto trilingue. Le ricerche scientifiche evidenziano l'importanza dell'armonizzazione tra le discipline e le lingue utilizzate. Le 8 competenze di base formulate nella Raccomandazione del Parlamento europeo e della Commissione europea nel 2006, che sono la chiave della cittadinanza attiva, devono essere assicurate a tutti gli studenti in formazione. In quest'ottica diventa fondamentale investire contemporaneamente nelle competenze linguistiche nella propria madrelingua e in uno o più altre lingue, ma anche in altre competenze, sviluppabili attraverso un attento lavoro nelle varie discipline. Solo in questo modo è possibile tendere ad un plurilinguismo compiuto e maturo.

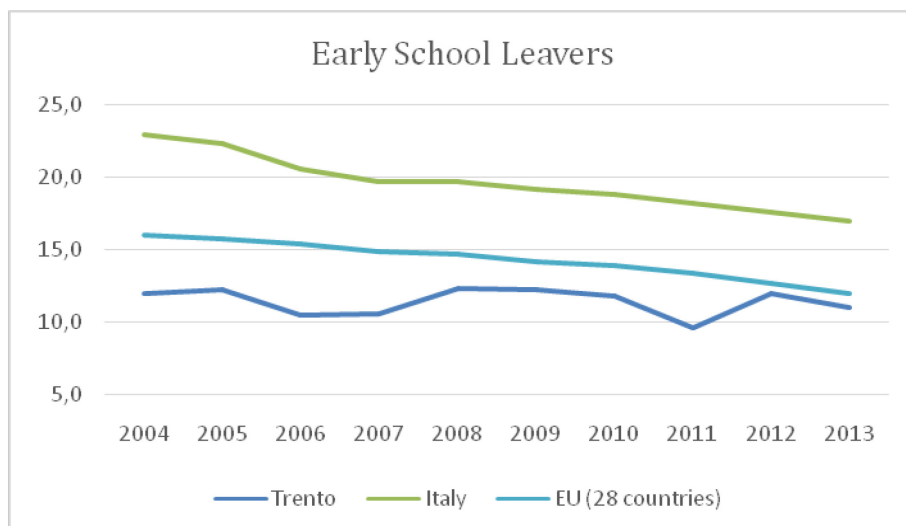
Il progetto mira allo sviluppo di nuovi approcci all'insegnamento delle discipline ritenute di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, discipline storico-sociali, ecc...), tenendo conto dei nuovi modi di apprendere dei giovani studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione, connessi anche all'introduzione dei nuovi media e delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

2. MOTIVAZIONI E CONTESTO

Motivazione e fabbisogni del contesto di riferimento

In generale, il livello di istruzione dei giovani italiani è ancora distante da quello degli altri Paesi e questo è particolarmente grave. L'Eurostat segnala che nel 2013 la quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni che ha interrotto precocemente gli studi era prossima al 18%, rispetto all'11-12% di Francia e Germania e il 13% della media europea. Il quadro non cambia se si guarda anche alla platea dei giovani laureati: nel 2012 solo il 22% dei giovani tra 25 e 34 anni era laureato, contro il 35% della media UE; su questo trend influisce sicuramente anche la congiuntura economica molto difficile che stiamo vivendo e che sta imponendo grandi sacrifici a gran parte delle famiglie italiane e che interrompono precocemente l'investimento in istruzione. A tutto ciò si aggiunge un livello piuttosto basso di competenze linguistiche in una lingua straniera.

Rispetto al contesto nazionale, la situazione provinciale si presenta meno critica, con minori livelli di dispersione ed elevati tassi complessivi di scolarizzazione. Ormai da un decennio (cfr. figura 1), l'indicatore europeo relativo agli Early School Leavers (giovani tra i 18 e i 24 anni che non hanno un diploma superiore a quello conseguito al termine della scuola media) si attesta intorno al 10% in Trentino, mentre per l'Italia il valore si attesta oltre il 17,0%. Ne consegue che l'obiettivo della strategia europea fissato al 10% come soglia massima di riferimento per il 2020 risulta in provincia praticamente raggiunto. Tuttavia, se si disaggrega il dato complessivo per genere, le differenze riscontrate sono particolarmente rilevanti 6,3% il tasso per le ragazze e 17,1% per i ragazzi nel 2013. Anche con riferimento al tasso di abbandono alla fine dell'obbligo di istruzione (primo biennio del secondo ciclo), che definisce la quota di abbandoni sul totale degli iscritti, il Trentino si posiziona su valori più contenuti del dato nazionale (poco più del 3% contro oltre il 7% nel 2012).



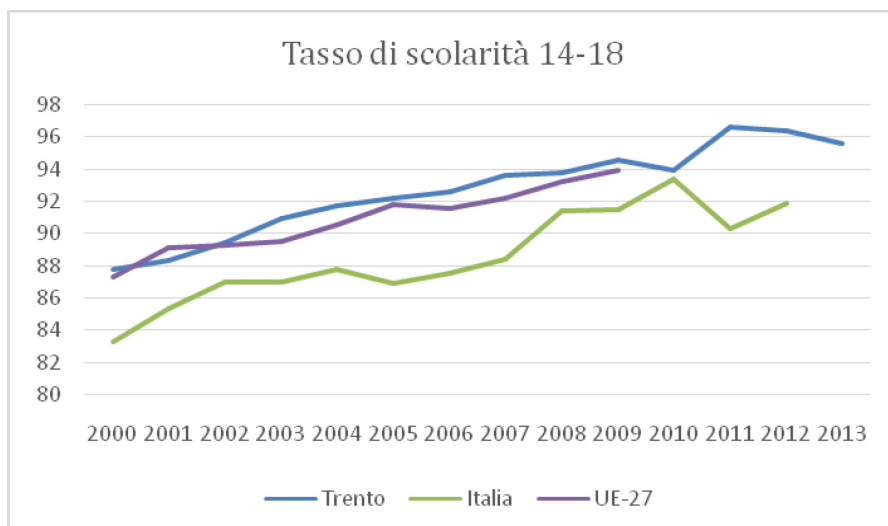
Fonte: Iprase, elaborazioni su dati Eurostat, Istat, Miur e Servizio Statistica PAT

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi, per area geografica di residenza. Valori percentuali (2009-2012)

	2009	2010	2011	2012
Provincia di Trento	12,2	11,8	9,6	12,0
Provincia di Bolzano	21,0	22,5	18,2	19,5
Nord-Est	16,0	15,4	15,2	14,7
Nord-Ovest	19,3	18,0	16,8	15,8
Centro	13,5	14,8	15,8	14,7
Mezzogiorno	22,9	22,3	21,2	21,1
Italia	19,2	18,8	18,2	17,6

Fonte: Istat

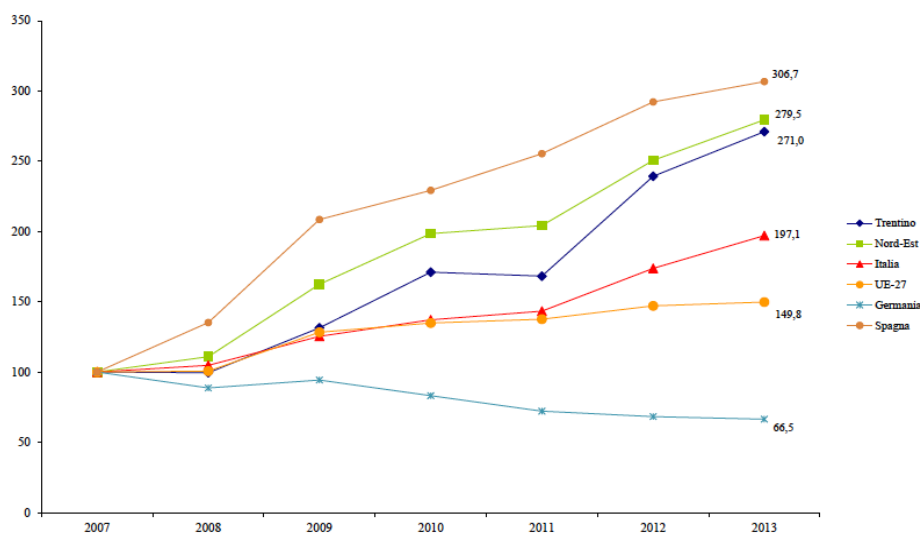
Il tasso di partecipazione scolastica o tasso di scolarità complessivo, definito come rapporto tra il numero di studenti 14-18enni iscritti al sistema d'istruzione e formazione provinciale e il numero dei ragazzi residenti di quella stessa età, indica che a Trento il tasso di frequenza del sistema formativo risulta sistematicamente superiore a quello del resto del Paese. Il tasso di scolarizzazione superiore raggiunge l'86% dei giovani delle fasce d'età (76,5% in Italia e 79,5 UE) (cfr. fig. 2).



Fonte: Iprase, elaborazioni su dati Eurostat, Istat, Miur e Servizio Statistica PAT

Gli elementi di maggiore criticità che contraddistinguono anche la nostra provincia negli ultimi anni con riferimento alla popolazione giovanile riguardano l'acuirsi del "mismatch qualitativo" tra offerta e domanda di lavoro. Secondo l'ultimo Rapporto sulla Situazione Economica e Sociale del Trentino, il tasso di disoccupazione della classe di età 15-24 anni è praticamente triplicato nell'ultimo sessennio.

Fig. 2.8 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni). Numero indice 2007=100. Valori percentuali

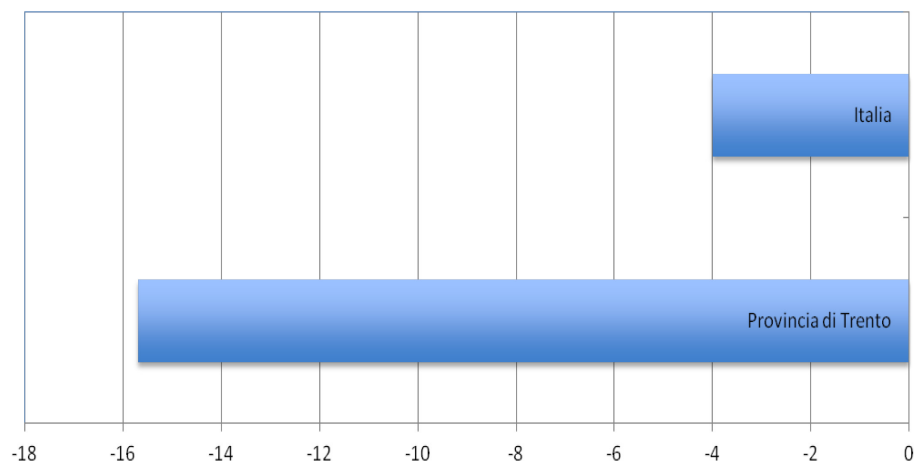


Fonti: elaborazioni FBK-IRVAPP su dati del Servizio Statistica della PaT, di Istat e di Eurostat

Parallelamente, i tassi di passaggio dalle scuole secondarie di secondo grado

all'Università dei giovani trentini si sono ridotti nell'ultimo decennio in misura maggiore rispetto al contesto nazionale.

Variazioni % nel numero di immatricolazioni 2003-2012



Fonte: Servizio Statistico MIUR e PAT

Un'indagine realizzata in collaborazione tra IPRASE e Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento nel 2013-14, con un follow-up nel 2015 (per le traiettorie post diploma/qualifica professionale) sulle transizioni nel post diploma/qualifica (su un campione di 2000 studenti e altrettante famiglie) ha evidenziato, per altro, le seguenti criticità prima della chiusura del percorso scolastico:

- la scelta definitiva, qualunque essa sia e sulla base delle dichiarazioni degli intervistati, è già stata compiuta da circa il 56% dei frequentanti la formazione professionale e dal 62% dagli studenti delle secondarie di II grado; il livello di indecisione sembra pertanto molto intenso in prossimità della transizione;
- le scelte sono fortemente influenzate dal genere, dalla classe sociale di origine e dallo status migratorio: si pensi che le femmine hanno quasi il doppio delle probabilità dei maschi di indirizzarsi verso il liceo, che per quanti hanno un capitale culturale familiare elevato tale tendenza è quasi tre volte quella dei figli delle classi meno istruite e che gli alunni italiani intenzionati ad iscriversi ad un percorso generalista sono quasi la metà, contro poco più di un quarto degli

stranieri;

- gli insegnanti sembrano avere, nella percezione degli studenti, una funzione orientativa poco più che marginale (solo un quarto li valorizza e sono superati dall'influenza degli amici);
- i servizi di orientamento della scuola sono collocati in una posizione di secondo piano, se si pensa che solo il 17% degli studenti nelle secondarie di II grado e il 5% nella formazione professionale si sono rivolti a loro per informazioni o pareri; per i diplomandi, i servizi informativi delle università vengono considerati un poco più utili (36%), ma è evidente che tutto il settore dell'orientamento sia fortemente sottovalutato;
- la scelta di entrare subito dopo il conseguimento del diploma nel mondo del lavoro è speculare rispetto all'aver deciso di iscriversi all'università. Così il 40,8% dei maschi lavora o sta cercando lavoro contro il 31,1% delle femmine; chi proviene da una famiglia a basso capitale culturale per il 55,4% si è rivolto al mercato del lavoro mentre se il capitale culturale è alto ciò avviene solo per il 19,7%; gli stranieri (51,6%) ricercano il lavoro molto più dei diplomati italiani (34,3%) così come i diplomati tecnici (58,3%) rispetto ai liceali (15,4%) o chi ha conseguito il diploma con un voto mediocre (56,6%) versus chi ha avuto una valutazione eccellente (6,2%);
- la motivazione principale al proseguimento degli studi è quella di migliorare la propria futura collocazione professionale. A pochi mesi dall'immatricolazione la stragrande maggioranza degli studenti e delle studentesse universitarie è soddisfatta della scelta fatta (86,2%). Ciò nonostante più della metà dichiara di aver incontrato difficoltà su come organizzare lo studio oppure nel comprendere le modalità della preparazione degli esami;
- il desiderio di indipendenza economica è la più importante motivazione che spinge i diplomati a ricercare un lavoro, soprattutto per i maschi rispetto alle femmine (85,0% contro 69,3%). A pochi mesi dal diploma, possiamo già rilevare che i ragazzi hanno ottenuto un contratto a tempo indeterminato nel 15,1% dei casi, contro appena il 5,1% delle ragazze, e che hanno un lavoro autonomo nel 6,2% dei casi rispetto all'1,3% delle proprie coetanee, le quali, per contro,

primeggiano nei contratti a tempo determinato, nei lavori stagionali, negli stage-tirocini e nel lavoro interinale. Per entrambi i sessi, tuttavia, i lavori prevalenti hanno poca relazione con il diploma conseguito: oltre la metà dei giovani lavoratori afferma di non avere ancora trovato un lavoro attinente al proprio percorso formativo;

- i giovani neo-diplomati ancora in cerca di lavoro a qualche mese dal conseguimento del titolo di studio tendono ad attribuire la loro condizione di precarietà nell'87,1% dei casi alla crisi economica ma due terzi accennano anche alla mancanza di competenze richieste dal mercato;
- ancora interessanti i dati su come i giovani diplomati vivono psicologicamente la loro condizione in termini di competenze acquisite: un'ampia maggioranza afferma di essere preoccupata del proprio futuro (58,5%) e convinta di non disporre di competenze adeguate all'attuale contesto sociale ed economico, ma di doverle potenziare in futuro.

Questo quadro complessivo richiede pertanto tutta una serie di attenzioni e accorgimenti che possono essere richiamati a seguito e che il presente progetto intende affrontare, tra i quali:

- favorire il miglioramento delle competenze nelle aree disciplinari di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, storico-sociali, ecc...) dei giovani (primo e secondo ciclo d'istruzione), rafforzando le competenze e la professionalità dei docenti, considerati da tutte le analisi la principale variabile interna alla scuola per importanza nell'influenzare i livelli di apprendimento degli studenti;
- favorire l'apprendimento di *nuove competenze chiave per il XXI secolo* (con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura imprenditoriale, dell'imprenditorialità, del problem solving & posing, dell'uso della financial literacy, ecc..), in linea non solo con le esigenze espresse dagli attuali contesti socio-economici di riferimento, ma anche con le nuove modalità di apprendimento proprie delle nuove generazioni;

- favorire l'armonizzazione tra il plurilinguismo e le altre discipline di base, a favore dello sviluppo delle competenze chiave dei soggetti, supporto necessario per una corretta implementazione del plurilinguismo.

3. OBIETTIVI

Obiettivi, aspetti e problemi che si intendono affrontare

L'azione progettuale qui descritta mira a:

- dare concreta attuazione e supporto alle priorità della XV legislatura indicate nel Piano di sviluppo provinciale approvato nel dicembre 2014 con riferimento in particolare al potenziamento del Capitale umano provinciale e al Trilinguismo;
- ridurre ulteriormente i rischi connessi alla dispersione scolastica e migliorare il livello di coesione sociale;
- formare adeguatamente i cittadini del domani, fattore decisivo per garantire un processo di crescita e di sviluppo territoriale;
- sviluppare nuovi approcci all'insegnamento delle discipline ritenute di base (lingua italiana, lingue straniere, matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, discipline storico-sociali, ecc...), connessi ai nuovi modi di apprendere dei giovani, garantendo un opportuno equilibrio tra sviluppo di competenze chiave nelle varie discipline di base (contenuti) e padronanza di più idiomi (plurilinguismo).

4. PIANO DI LAVORO

Azioni progettuali che si intendono attivare e risultati attesi

<i>Azione n. 1</i>	<i>Data inizio (presunta)</i>	<i>Data fine (presunta)</i>
Potenziamento della didattica nelle aree disciplinari di base	Novembre 2015	Dicembre 2018
<p><i>Destinatari</i> Studenti dei diversi cicli di istruzione del sistema educativo provinciale.</p> <p><i>Descrizione delle attività</i> Le attività riguardano lo sviluppo di didattiche, modelli, strumenti e metodologie per favorire l'apprendimento e il potenziamento delle competenze nelle aree disciplinari di base (matematica, scienze, nuove tecnologie e nuovi linguaggi, storico-sociali, lingua nativa, lingue seconde, ecc...), sia con riferimento a studenti del primo ciclo (della scuola primaria e secondaria di primo grado), che del secondo ciclo (scuola secondaria di secondo grado). Ciò per garantire un fondamentale equilibrio tra sviluppo di competenze chiave nelle varie discipline di base (contenuti) e padronanza di più idiomi (plurilinguismo). Dato che, come ormai è confermato da numerosi studi, la qualità degli insegnanti e dei dirigenti sono, in ordine di importanza, la prima e la seconda variabile chiave per spiegare i livelli di apprendimento degli studenti, presente progetto intende agire sui processi di apprendimento dei giovani attraverso la leva dello sviluppo professionale continuo di appunto insegnanti/formatori e dirigenti.</p> <p><i>Descrizione delle metodologie utilizzate</i> Le metodologie utilizzate intendono tener conto dell'esperienza ad oggi acquisita in tale ambito da Iprase nel corso dei numerosi anni di attività. In particolare si utilizzeranno le modalità didattiche (in presenza, laboratoriali, di apprendimento in situazione, di shadowing, di comunità di pratica, ecc.) più efficaci per sviluppare le competenze attese. Certamente si privilegerà un approccio di apprendimento cooperativo, che possa essere trasferito nelle proprie classi. Inoltre, il principio fondamentale che guiderà tutte le iniziative messe in campo riguarderà il ruolo attivo/riflessivo dei soggetti coinvolti all'interno dei processi messi in campo. Da ultimo, riconoscendo l'importanza della reciproca conoscenza, dello scambio di esperienze, della collaborazione, verranno promosse occasioni di contatto con realtà internazionali, favorendo percorsi di formazione comune e momenti di approfondimento condivisi.</p> <p><i>Descrizione dei prodotti/risultati attesi</i> L'azione prevede la realizzazione di percorsi formativi mirati a potenziare competenze a fondamento della professione "docente", con particolare riferimento a quelle competenze funzionali al potenziamento negli allievi degli ambiti e delle aree disciplinari di base. Più che percorsi "spot", il risultato atteso riguarda piani di intervento pluriennali, nella logica di definizione di un vero e proprio sistema, una sorta di baluardo per il rafforzamento delle competenze di base dei giovani allievi, sulla base di un opportuno equilibrio tra competenze di contenuto e di comunicazione. Inoltre verranno prodotte linee guida e strumenti didattici dedicati allo scopo.</p>		

5. INNOVAZIONE

Elementi di innovazione del progetto

I principali elementi di innovazione del progetto, soprattutto per quanto concerne il contesto Trentino, ma anche più in generale il contesto nazionale, riguardano gli aspetti a seguito richiamati.

- L'utilizzo di un approccio multi metodo integrato (attività di sviluppo professionale, di ricercazione, di ricerca educativa e sociale).
- Un nuovo modo di "prevenire" situazioni di disagio, lavorando sullo sviluppo ed il rafforzamento di competenze chiave già dal primo e secondo ciclo di istruzione.
- Un ampliamento del set di strumenti didattici per gli insegnanti curricolari, soprattutto per quanto riguarda i temi delle aree disciplinari di base.
- Una migliore e più efficace integrazione sia verticale (tra primo e secondo ciclo), sia orizzontale (tra diversi indirizzi di studio e tra il sistema di istruzione e il sistema di Istruzione e formazione professionale).

6. COERENZA

Coerenza del progetto con le strategie europee, nazionali e provinciali, specie con riferimento alla programmazione Fse 2014-2020 e al Programma di Sviluppo Provinciale

Il presente progetto risulta coerente con il Programma operativo FSE 2014/2020 della Provincia autonoma di Trento, documento di programmazione settennale che definisce le attività da intraprendere nella provincia di Trento con il cofinanziamento del Fondo sociale europeo nel periodo compreso tra il 2014 e il 2020, redatto secondo quanto previsto dal Reg. (UE) 1303/2013 in cooperazione con i partner economici e sociali del territorio ed approvato dalla Commissione europea con Decisione C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014

In particolare, il progetto risulta perfettamente coerente con i contenuti di cui **all'Asse 3 – Istruzione e formazione**, *Obiettivo tematico 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente*:

- Priorità 10i - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere la parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione; Risultato atteso 10.2 - Miglioramento delle competenze chiave degli allievi; Azione - 10.2.2 Integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riferimento al primo e al secondo ciclo;

L'operazione progettuale qui presentata risulta strettamente coerente anche con le impostazioni di government stabilite dall'attuale Giunta provinciale nell'ambito del "Programma di sviluppo Provinciale (PSP) per la XV legislatura", approvato dalla Giunta provinciale nella seduta del 22 dicembre 2014, e in particolare con una delle sei aree strategiche "*Capitale umano*".

7. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Procedure e criteri per il monitoraggio e la valutazione del progetto

Il monitoraggio e la valutazione hanno una funzione essenziale come momenti di controllo e feed-back e, come parte integrante dell'azione progettuale, consentono l'inserimento di correttivi ed aggiustamenti in itinere. Il monitoraggio è "sistema informativo" in itinere; ha lo scopo di misurare indicatori quantitativi e qualitativi a garanzia dell'efficienza ed efficacia del progetto. E' una sequenza di fasi che accompagna tutte le attività previste nel progetto che permette di:

- avere un controllo continuo dell'attività;
- rilevare le eventuali criticità e apportare gli eventuali correttivi.

Nello specifico, il monitoraggio della presente azione progettuale con riferimento alle sue diverse fasi si articola su due livelli: monitoraggio trasversale delle varie fasi; monitoraggio specifico di ogni singola azione.

Il monitoraggio trasversale delle varie fasi verrà realizzato per rilevare, ogni semestre, le attività sviluppate, i risultati raggiunti, i problemi emersi e le soluzioni individuate. Tale attività di monitoraggio sarà svolta da un referente interno di IPRASE, utilizzando la "*Scheda qualità*" appositamente predisposta.

Per quanto riguarda il monitoraggio puntuale di ogni singola azione, tale attività si esplicherà mediante:

- la nomina di un referente interno per ciascuna iniziativa messa in campo;
- riunioni di gruppo e colloqui individuali con i soggetti coinvolti, dedicati alla narrazione delle esperienze in corso e alla messa a fuoco degli aspetti significativi o delle eventuali criticità rilevate;

Anche in questo caso, gli esiti dell'attività di monitoraggio verranno riportati all'interno "*Scheda qualità*" appositamente predisposta.

Con riferimento alla valutazione, questa si concentra sul raggiungimento dei risultati previsti e sulla qualità dei processi e dispositivi attivati, per verificare quanto essi siano coerenti sia con l'ipotesi progettuale di riferimento, sia con il concreto contesto attuativo del progetto stesso, sia infine con le attese dei partecipanti. La valutazione è infatti finalizzata sia all'introduzione di eventuali misure correttive al progetto stesso sia alla disseminazione e al mainstreaming dei risultati raggiunti.

Il processo di valutazione verterà sia su aspetti psicosociali dell'esperienza sia sui processi di apprendimento (competenze apprese), sia ancora sull'impatto dell'esperienza in termini emozionali (gradimento e soddisfazione). In particolare, il modello di valutazione intende:

- rilevare e valutare il livello di soddisfazione dei partecipanti e di tutti gli attori coinvolti;
- controllare con regolarità l'adeguatezza delle attività in relazione agli obiettivi intermedi e finali;
- verificare la funzionalità della programmazione ai fini degli obiettivi dell'azione progettuale.

Il processo di valutazione del presente progetto verrà realizzato a due livelli:

- a livello di team di referenti delle diverse istituzioni coinvolte;
- direttamente sulla base dell'analisi degli esiti delle prove di verifica adottate nei confronti dei diretti partecipanti alle attività per testarne gli outcomes learning e per rilasciarne i relativi crediti.

8. DIFFUSIONE DEL PROGETTO E DEI RISULTATI

Mainstreaming del progetto e dei risultati ottenuti

La disseminazione verrà realizzata a più livelli, presentando il progetto ed i suoi risultati:

- a livello di singole istituzioni scolastiche, a partire dalle comunicazioni dirette effettuate ufficialmente da IPRASE, fino a momenti e incontri di lavoro specifici rivolti a docenti, dirigenti e altri operatori;
- a livello di intero sistema educativo di istruzione e formazione provinciale (e nazionale), coinvolgendo tutti i suoi attori sulla base dell'invio on line di newsletter dedicate e apposite comunicazioni attraverso i portali istituzionali di IPRASE e di Vivoscuola”;
- nelle comunità scientifiche e professionali coinvolte, attraverso la produzione e la diffusione di prodotti scientifici (articoli su riviste nazionali e internazionali, reportistica de dedicata, conferenze e seminari);
- attraverso la stabilizzazione e il mantenimento, all'interno del portale di IPRASE, di uno spazio dedicato alla raccolta e all'aggiornamento delle informazioni sui vari temi considerati nel progetto (integrazione tra scuola e mondo del lavoro, imprenditorialità, sviluppo di competenze orientative, ...), da mettere a disposizione della comunità scolastica locale.

9. SCHEDA FINANZIARIA

	2015	2016	2017	2018	Totale
REALIZZAZIONE	0,00	120.000,00	120.000,00	120.000,00	360.000,00
Azione n. 1 Potenziamento della didattica nelle aree disciplinari di base					
PROMOZIONE PROGETTO E DIFFUSIONE DEI RISULTATI	0,00	10.500,00	10.500,00	10.500,00	31.500,00
Progettazione e implementazione continua del sito web istituzionale Elaborazione e distribuzione di materiali Organizzazione di eventi mirati Elaborazione di reportistica					
DIREZIONE E CONTROLLO INTERNO	0,00	19.500,00	19.500,00	19.500,00	58.500,00
Comitato Tecnico Scientifico Project management e cabina di regia Supporto al processo di realizzazione progettuale Monitoraggio del processo e dei risultati ottenuti Valutazione, analisi impatto, innovatività e trasferibilità dei risultati ottenuti Altre funzioni sussidiarie e di supporto					
TOTALE DEL BUDGET	0,00	150.000,00	150.000,00	150.000,00	450.000,00

La definizione del budget finanziario richiesto e illustrato nella tabella si fonda sui seguenti elementi:

1. le indicazioni contenute nella normativa provinciale vigente di disciplina dell'attività contrattuale e dell'affidamento di incarichi;
2. le indicazioni contenute nel Programma Operativo FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento - C (2014) 9884 del 17 dicembre 2014 - e nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

3. l'esperienza maturata dall'Istituto nella gestione di operazioni progettuali a cofinanziamento FSE, tenuto conto che nell'ambito della precedente programmazione sono stati realizzati e portati a compimento 13 progetti inerenti tematiche simili, per un importo complessivo pari ad oltre 11 milioni di euro, facendo registrare una percentuale media di utilizzo superiore al 90%, sulla base delle indicazioni contenute nei Regolamenti della Commissione Europea, nei disciplinari per l'attuazione degli interventi della Provincia autonoma di Trento a cofinanziamento FSE, nelle linee guida per l'attuazione e la rendicontazione delle operazioni affidate in gestione ad agenzie e ad enti strumentali provinciali con riferimento al Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2007-2013;
4. le sistematiche valutazioni di mercato realizzate dall'Istituto, sulla base delle numerose richieste di preventivo acquisite per l'espletamento di servizi simili a quanto previsto nella presente operazione progettuale.

Tali elementi hanno contribuito non solo alla definizione dell'importo complessivo richiesto per la realizzazione del progetto, ma anche alla sua articolazione interna tra le tre macrovoci individuate: 80% Realizzazione; 7% Promozione progetto e diffusione risultati; 13% Direzione e controllo interno.